

Il presidente dei Santubaldari, Minelli, contro la normativa regionale che disciplina gli eventi

Una legge che offende la festa dei Ceri

"Inaccettabile l'equiparazione a manifestazioni senza storia"

GUBBIO - In un clima di "generale distrazione vacanziera" e di "assoluto silenzio istituzionale", il consiglio regionale il 21 luglio scorso ha approvato la legge concernente la "Disciplina delle manifestazioni storiche", chiudendo il dibattito e il tentativo di modifica del disegno di legge alimentato sia dall'amministrazione comunale sia dagli enti ceraioli. "Non posso che esprimere delusione - spiega il presidente dei Santubaldari Ubaldo Minelli - e insoddisfazione. Nessuna delle proposte provenienti da Gubbio sono state recepite, cioè l'istituzione di due distinti elenchi regionali delle manifestazioni storiche in cui distinguere le dalle rappresentazioni di tipo rievocativo, dalle sagre e dalle feste paesane; l'attuazione della legge regionale 17/92 che disciplina la costituzione a Gubbio dell'Istituto Regionale per lo Studio, la Tutela e la Valorizzazione del Patrimonio Folcloristico dell'Umbria, (legge in vigore da 17 anni ma mai applicata),



Ubaldo Minelli, presidente santubaldaro

e l'incarico a tale istituto di individuare le manifestazioni da inserire nei due distinti elenchi. Ricordo - prosegue Minelli - che tali proposte erano state inoltrate con una nota congiunta l'11 febbraio 2008 dell'amministrazione e dagli enti ceraioli, proposte poi recepite dal consiglio comunale successivamente all'incontro del 10 giugno 2008 a

Perugia fra una delegazione eugubina e l'assessore Rometti, il presidente della commissione del consiglio regionale Masci e il consigliere Lupini. Il testo di legge approvato non attribuisce ruolo adeguato alla unicità, irripetibilità e non confrontabilità della Festa dei Ceri con le altre manifestazioni. L'articolo 4, in particolare, prevede un unico elenco

nel quale andranno a confluire sia le vere manifestazioni folcloriche tradizionali, sia le mere rievocazioni, le feste paesane e le sagre, dal momento che requisito per l'iscrizione di una manifestazione è il semplice fatto che la stessa sia "... organizzata in maniera continuativa da almeno 5 anni...". Tale criterio quindi determina l'inaccettabile

commistione fra le rarissime antiche tradizioni folcloriche e quanto inventato 'a tavolino' per finalità essenzialmente turistiche. Il problema che ora si pone per la comunità eugubina - afferma il presidente dei Santubaldari - è se chiedere o meno l'iscrizione delle proprie manifestazioni storiche a questo elenco, primo passo per il successivo inserimento nel 'calendario annuale delle manifestazioni storiche dell'Umbria'. Proprio i criteri previsti per la formazione del 'calendario' tradiscono le finalità di natura essenzialmente 'turistica' delle legge, visto che mirano a evitare la sovrapposizione delle manifestazioni storiche e a favorire la distribuzione delle manifestazioni storiche nell'arco temporale dell'anno di riferimento. Il dibattito è aperto - conclude Minelli - ma si tenga conto che le manifestazioni storiche che possono ricevere contributi sono individuate tra quelle inserite nel calendario".

Lorenzo Billi